PRO PATRIA - UDINESE 2-2

La "regina delle provinciali,, costretta a segnare il passo

Gagliarda prova dei tigrotti che hanno messo nell'incontro tutte le loro energie

PRO PATRIA: Oldani; Toros, Fossati, Donati; Settembrini, Orzan; Cavigioli, Borsani, Hofling, Danova, Benelli.

UDINESE: Romano; Morelli, Pinardi, Dell'Innocenti; Snidero, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.

ARBITRO: Sig. Liverani di Torino.

MARCATORI: Nel primo tempo: Menegotti (U.) al 18', Danova (P.P.) al 25', Castaldo (U.) al 42'; nella ripresa Cavigioli (P.P.) al 2'.

(Dal nostro inviato speciale)

BUSTO ARSIZIO, 8. — La tanto ammirata zebretta del Friuli ha segnato il passo sul campo della cenerentola del torneo; a malapena ha strappato un pareggio e se avesse perso non sarebbe stato facile trovare delle giustificazioni.

Otto squadre erano passate a Busto, alcune col vento in poppa, ma non è passata l'Udinese. La «regina» delle provinciali non aveva però contro l'arrendevole Pro Patria che abbiamo visto più volte. No. la Pro Patria di oggi aveva tanto orgoglio, tanto slancio, da mettere nei pasticci qualsiasi avversaria. Una Pro Patria testarda, cocciuta, disposta a battersi allo spasimo per tutta la partita. Alla fine del primo tempo sembrava spaccata, ma eccola più in piedi che mai all'inizio della ripresa, pronta a ribattere ogni colpo degli ospiti. Eccola — dopo il pareggio — andare in cerca del goal della vittoria con un entusiasmo quasi commovente.

La squadra di Senkey avrebbe potuto vincere, ma il risultato più logico è il 2-2 che ha chiuso l'emozionante incontro. Non dimentichiamo che nel primo tempo l'Udinese è stata padrona del campo e che per poco non è andata al riposo con due reti di vantaggio. Ha ceduto nella ripresa, in parte impaurita dalla freschezza e dalla combattività dell'undici locale, ma soprattutto impensierita dal comportamento della difesa, particolarmente incerta nel portiere e nel sostituto di Zorbi. Sulle due reti, infatti, Romano non è stato per niente tempestivo e Morelli troppe volte si è lasciato sfuggire il volonteroso ma inesperto Benelli.

L'Udinese ha deluso in Romano, in Bettini, in Morelli e anche in La Forgia, velocissimo ma pasticcione, incapace di sfuggire all'avversario che lo controllava. Queste incrinature hanno naturalmente influito sul gioco collettivo. Non si è vista, insomma, la solita Udinese, anche se Menegotti, Dell'Innocenti, Snidero, Selmosson e Castaldo hanno cercato di sopperire alle manchevolezze dei compagni.

Quando il torinese Liverani ha dato il «via», la Pro Patria è partita in quarta, come se qualcosa di misterioso la spingesse alle spalle; così Romano e gli altri difensori bianconeri debbono intervenire più volte per neutralizzare le puntate dei tigrotti.

L'incontro si ravviva al 18', sul contropiede che porta in vantaggio l'Udinese. La prodezza è di Selmosson che servito da Snidero si porta sulla linea del corner, evita l'intervento di Settembrini e smista un pallonetto d'oro a Menegotti: quest'ultimo stoppa la palla col petto e la scaraventa in rete da pochi passi. Ma ecco — dopo un magnifico tiro di Selmosson che sfiora il palo — il pareggio della Pro Patria. 25': Toros batte una punizione e Magli, prevenendo Romano che ha lasciato i pali, respinge di testa; la palla finisce a Danova che al volo segna a porta vuota.

I tigrotti insistono all'attacco. Al 33', dopo una uscita a vuoto di Oldani la palla perviene a Snidero che la smista a Castaldo: l'estrema destra dei veneti manca in pieno il tiro a 3-4 metri dalla porta avversaria.

L'insistenza della Pro Patria è tale che stupisce gli stessi tifosi bustocchi, ma sarà l'Udinese a segnare nuovamente al 42'. Liverani concede una punizione dal limite; Bettini finge di smistare a sinistra (a Menegotti), poi allunga a destra dove è appostato Castaldo che raccoglie e di sinistro batte Oldani.

Al 2' della ripresa la Pro Patria riporta in parità l'incontro. Calcio d'angolo: batte Cavigioli, la palla, respinta da un difensore è raccolta da Benelli che rovescia al centro. Tiro di Orzan respinto da Romano, «buco» di Danova, entrata di Cavigioli e goal. Sul 2-2, l'Udinese comincia a calare. Al 5' Dell'Innocenti rimedia in extremis ad uscita a vuoto di Romano. Spunti di Selmosson che cerca ma non trova la collaborazione di Bettini, salvataggio di Fossati su tiro di Menegotti; poi è di nuovo la Pro Patria a comandare il gioco. Al 38' un tiro di Cavigioli a porta vuota è deviato in angolo da Dell'Innocenti.

Il finale è una specie di botta e risposta. Si capisce che entrambe le squadre non sono soddisfatte del pareggio, ma non succede niente e si arriva al fischio di chiusura del bravo Liverani con due reti per parte.

GINO SALA

MILAN-*LAZIO 4-2: la seconda rete laziale, segnata da Bredesen mentre i milanisti invocano il fuorigioco

Doppietta di Frizzi nel primo tempo per il Genoa e difficile rimonta dei "viola,, nella ripresa (2-2)

Le reti della Fiorentina sono state segnate da Buzzin e Gren — Un forte vento di tramontana ha disturbato la partita — La prima linea gigliata senza Virgili

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Orzan; Mariani, Gren, Buzzin, Segato, Gratton.

GENOA: Franzosi, Cardoni, Carlini, De Angelis; Larsen, Emoli; Frizzi, Pistrin, Corso, Dalmonte, Carapellese.

ARBITRO: Griggi di Brescia.

RETI: Nel primo tempo al 33' e al 36' Frizzi; nella ripresa, al 5' Buzzin e al 27' Gren.

Calci d'angolo: 10-0 in favore della Fiorentina.

NOTE: Scambio di posti nel primo tempo fra Emoli e Cardoni. Pubblico: 15 mila persone circa; tempo bello con forte vento di tramontana.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 8. — *Il vento ha avuto una parte veramente importante nell'odierna partita. Nel primo tempo, infatti, i rossoblu, sfruttando abilmente le raffiche impetuose della tramontana, si sono aggiudicati le due reti, mentre nella ripresa i «viola» hanno raccorciato subito le distanze, pareggiando poi verso la mezz'ora e sfiorando anche più volte la vittoria. Nel complesso, però, la Fiorentina ha marcato una netta superiorità, e una sua vittoria sarebbe stata forse più rispondente alle fasi della partita. Ma un poco di sfortuna e molta imprecisione, e indecisione, hanno facilitato il compito alla solida e robusta difesa avversaria, dove oltre al bravissimo Cardoni si sono imposti in modo particolare De Angelis e il «vecchio», ma sempre in gamba Franzosi.*

Il Genova ha giostrato con vigore, senza ricorrere ad antipatici «catenacci» e, accanto alla esperienza di Carapellese, ha mostrato un giovane di valore, Pistrin, e uno scaltro fromboliere in Frizzi, autore delle due reti rossoblù.

La Fiorentina, dopo la clamorosa vittoria sulla Roma, era assai attesa alla prova e soprattutto il nuovo accorgimento tecnico interessava gli sportivi. Ma un po' per l'assenza di Virgili e molto per il ventaccio, questo accorgimento tattico non ha corrisposto in pieno.

La fase preparatoria del gioco non è affatto dispiaciuta. La palla correva rapida da Gren (appostato sempre a metà campo) alle due ali arretrate, per finire ai due uomini di punta, Buzzin e Segato. Ma, ripetiamo, gli attaccanti «viola», pur muovendosi meglio di altre volte, hanno peccato di poca precisione nel concludere, frustrando quanto di buono avevano fatto fino ad allora.

Bravi, come sempre, Rosetta e Chiappella, che assecondati del resto anche dall'altro mediano Orzan; energici nei loro interventi volanti i due terzini nazionali, ai quali però è sempre da consigliare una maggiore calma e ponderatezza nei passaggi, mentre il giovane Sarti, autore di alcune ottime parate, è stato battuto da due tiri improvvisi e pressochè imparabili del forte Frizzi.

Il quintetto attaccante (escluso Gren, sempre bravo, anche se un po' calato alla distanza) abbiamo detto; un sufficiente per quanto riguarda la manovra di gioco, un cinque netto per i tiri in porta.

Partenza razzo dei «viola»; Segato si muove bene e mette spesso in difficoltà il giovane Emoli, tanto da decidere l'allenatore Sarosi a spostare il mediano su Gratton, affidando invece Segato alla capace guardia di Cardoni.

Al 7' Sarti si getta, audacemente e tempestivamente, sui piedi di Pistrin — sfuggito alla guardia di Cervato — sbrogliando così una pericolosa situazione. Al 15' la Fiorentina realizza una bella rete che l'arbitro annulla. E' Gren che imbecca astutamente Buzzin e il «cammello» spara subito, questa volta, indovinando un preciso tiro che si infila nell'angolino sinistro di Franzosi. La posizione dei centravanti «viola» non è apparsa del tutto di rigore, in verità, ma il tardivo fischio dell'arbitro ha scatenato un putiferio di fischi al suo indirizzo.

Riprende la supremazia della Fiorentina, che si aggiudica vari corner, impegnando Franzosi in un bel tuffo su tiro del sempre classico Gren, mentre allo scadere della mezz'ora un ottimo scambio Buzzin-Gratton si conclude con un tiro potente di «Ciccio», ma il pallone vola alto di poco sulla traversa.

Al 33', improvvisamente, il Genova passa in vantaggio. L'azione si sposta sulla destra e Corso passa corto a Dal Monte, il quale offre subito la palla a Frizzi, che si trova a circa 30 metri dalla porta avversaria. Leggera improvvisa dell'ala rossoblù ed il pallone, aiutato visibilmente anche dal vento, si infila irresistibilmente nell'angolo alto, rendendo inutile il tuffo di Sarti. Tre minuti dopo, Frizzi fa il bis. L'azione ha origine da un calcio di punizione battuto da Dal Monte e respinto dalla schiena di Orzan; il pallone è ripreso nuovamente da Dal Monte, che passa sulla sinistra, dove Frizzi raccoglie e tira immediatamente, rendendo vano l'audace tentativo di uscita del giovane guardiano «viola». Contrattaccano rabbiosamente i fiorentini e Buzzin, al 41', colpisce la rete esterna con una sventola. Poi, la fine del primo tempo.

Alla ripresa, partenza rapida della Fiorentina che ai 5' raccorcia le distanze. Su calcio di punizione battuto in modo astuto dal «professor» Gren, raccoglie Mariani che centra largo, riprende Buzzin che di testa (anche questa volta il vento ci ha messo un po' lo zampino) mette in rete, sorprendendo lo esperto guardiano avversario.

All'11', Franzosi, dopo avere ottimamente respinto un calcio d'angolo di Gren in un groviglio di uomini, si trova occasionalmente sulla traiettoria del pallone calciato al volo da Chiappella e la sua rete è salva.

Al 27', i «viola» raggiungono il meritatissimo pareggio. Azione sulla destra: Buzzin avanza e spara improvvisamente, ma un avversario casualmente respinge e la palla rimbalza a terra; Segato tenta il tiro, ma sbaglia in pieno ed il pallone, continuando la sua corsa verso sinistra, è raccolto tempestivamente da Gren che, precedendo il disperato tentativo di Franzosi, mette in rete con ottimo tiro.

Un meritato applauso al regista-professore, trasformatosi per l'occasione in cannoniere. Sulle ali dello entusiasmo, i fiorentini volano ancora all'offensiva, ma Mariani prima e Segato poi sbagliano in modo banale due facili occasioni.

PASQUALE BARTALESI

I cannonieri della Serie A

18 RETI: Bettini (Udinese).
17 RETI: Pivatelli (Bologna) e Nordhal (Milan).
16 RETI: Rasmussen (Atalanta).
13 RETI: Schiaffino (Milan) e Bacci (Torino).
12 RETI: Ghiandi (Catania), Virgili (Fiorentina), J. Hansen (Lazio), Soerensen (Milan) e Selmosson (Udinese).
11 RETI: Armano (Inter), Vitali (Napoli) e Secchi (Triestina)

BASE - BALL

La Roma batte il Cus Milano (7 a 4)

I giallorossi hanno incamerato il primo successo ma, salvo qualche sporadica prodezza individuale, non hanno lasciato una buona impressione: molto incerti in difesa (forse per l'assenza di Verlezza) ed un po' per la cattiva giornata di Sandulli che è il principale responsabile dei punti segnati dai milanesi. Fortunatamente però Grosse, Lucci e Malerba hanno giocato anche per gli altri salvando il risultato, sebbene per quest'ultimo va notato per un gesto antisportivo compiuto ai danni del corridore avversario Zerbini

In attacco le cose sono andate un po' meglio: Grosse e tacolose battute triple, mentre una lieta sorpresa l'ha fornita Migliorini autore di un «fuori campo» e di una battuta doppia.

L. A.

Continuazioni dalla 3ª pagina

Triestina-Roma 0-0

che sta venendo fuori con il consueto rendimento, riceve la palla da Bortoletto e senza esitazione lancia a Celio. Il tiro di questi sorvola la traversa. Poco dopo, c'è il primo tiro per la Triestina. E' di Lucentini — scambiatosi temporaneamente di posto con Sabbatella — ma viaggia alto di molto. Risponde immediatamente la Roma con un tiro di Venturi da una trentina di metri, che Soldan blocca; poi c'è un corner a favore dei giallorossi, quindi un insidioso pallone angolato, calciato da Guarnacci, che Soldan para con difficoltà.

La Roma continua a dominare fino a tre quarti di campo, ma la sua azione già appare troppo schematica e perciò poco redditizia, scarsamente ficcante il gioco offensivo svolto. La Triestina si preoccupa soprattutto di non scoprirsi troppo e difficilmente va più in là di qualche contropiede.

E' proprio su contropiede che Dorigo al 32' ha fra i piedi un ottimo pallone, che però sciupa malamente. Botta e risposta. Alla botta fasulla di Dorigo succede la risposta dei pari inefficace di Galli, il cui fiacco tiro viene bloccato da Soldan.

Al 36' i padroni di casa hanno una impennata ed escono dal guscio attaccando in massa. Sabbatella «crossa» al centro un insidioso pallone, che Curti intercetta di testa deviando verso la rete di Moro. La traversa respinge; riprende Dorigo e stavolta è Cardarelli a respingere dalla linea bianca; la palla perviene a Lucentini e il forte tiro viene deviato sul palo da Moro. L'emozionante azione, che ha fatto scattare in piedi 12 mila spettatori, finisce così, e Moro e Cardarelli possono abbracciarsi e congratularsi per lo scampato pericolo.

Prima del riposo, ad ogni modo, la Roma riprende il comando della situazione e Belloni deve intervenire rudemente per ostacolare Galli lanciato a rete dall'attivissimo Pandolfini.

Ripresa. Appena toccato il pallone d'inizio, Pandolfini si attacca al suolo tenendosi la gamba destra. Un malanno passeggero, però, poichè pochi minuti dopo «Gisto» ritorna al suo compito di stantuffo vivente. All'8', il mezzo destro romanista apre a Cavazzuti sulla destra, l'ala traversa al centro, dove Galli è lesto a intercettare, ma il pallone viene indirizzato troppo al centro della porta di Soldan e questi può respingere fortunosamente.

La Roma impone il proprio gioco superiore per concezione, continuità ed eleganza e preme senza soluzione di continuità, ma i pericoli per Soldan sono rari. E' in questo periodo che sono maggiormente visibili gli errori tattici di cui parlavamo all'inizio.

Al 10' c'è la staffilata di Venturi. All'11' registriamo un tiro di Celio, che finisce al lato. Galli è attivo, ma ha qualche vuoto. Carazzuti, opposto all'ottimo Valenti, non combina gran che; Celio si mantiene troppo arretrato per potersi decisamente e utilmente inserire nelle azioni da rete. Rimangono Pandolfini e Guarnacci, ai quali di tanto in tanto, nei tentativi di cogliere il bersaglio, si aggiungono Bortoletto e Venturi. Ma è troppo poco.

Al 15', Bortoletto effettua una bella girata al volo su servizio di Pandolfini e al 17' Pandolfini si esibisce nella prodezza di cui abbiamo detto sopra. Niente da fare! Per il resto però si direbbe che la Roma intenda arrivare in porta lavorando di cesello, mentre potrebbe essere più utile la mano dell'artigiano.

Così il tempo passa e il risultato non muta: 0 a 0. Anche al 35', quando l'arbitro annulla giustamente un goal di Sabbatella su punizione per fallo di un attaccante giuliano ai danni di Moro. Praticamente, è questa l'ultima emozione della partita.

NAPOLI INTER 4-1

perato Giacomazzi al 4'. Dopo una fugace sfuriata dei nerazzurri, Jeppson si scambia una palla con Beltrandi e scocca un tiro che sibila sulla traversa. Quindi, l'Inter accenna a qualche azione, che però non riesce a filtrare tra le maglie della difesa napoletana.

Al 7', Savioni viene fermato fallosamente da Comaschi poco fuori dell'area di rigore e Lorenzi calcia la punizione. Sulla respinta della barriera raccoglie Skoglund e stanga in diagonale, mandando la sfera a lambire il palo. Quindi, il Napoli va in vantaggio (10'): Masoni, servito da Posio, fugge sulla sinistra, converge al centro e spara in corsa in diagonale. Ghezzi, che era uscito dal pali, è tagliato fuori e la palla s'insacca.

Ristabilisce l'equilibrio sette minuti dopo Armano, realizzando una punizione dal dischetto, «regalata» da Bellè ai campioni. Ma il Napoli non molla ed insiste all'attacco, con Jeppson che fa il gran regista. Si giunge così alla seconda rete del Napoli, nata da un malinteso della difesa interista: Beltrandi raccoglie un pallone fuori area e, senza molta convinzione, lo spedisce a rete, rasoterra, attraverso un corridoio libero. E Ghezzi rimane impalato.

Reagisce l'Inter ma non trova l'intesa all'attacco. Al 29', Savioni è in posizione meravigliosa per battere Bugatti con una girata al volo, ma il portiere napoletano è lì, a due metri e blocca con sicurezza. Al 43', Masoni raddoppia le distanze: scende sulla sinistra, si gioca ancora una volta la difesa (Padulazzi) e tira in diagonale. Ghezzi è fuori porta e non può farci nulla.

Nella ripresa, il Napoli cala lentamente, mentre l'Inter giocherella, come se il risultato ed i fischi non la interessassero. Ne approfitta ancora il Napoli: Beltrandi se ne va tutto solo incontro a Ghezzi, e lo fa secco con un rasoterra imparabile.

VITTORIA POLEMICA

ogni caso deciderà Puricelli. E' lui l'allenatore.

* * *

Negli spogliatoi blancoazzurri profonda amarezza: non tanto per il risultato negativo, quanto per la nuova mediocre prestazione complessiva offerta dalla squadra. Come se non bastasse è giunto l'improvviso Vaselli a gridare il suo sdegno: «Da oggi Fuin, J. Hansen e Bredesen fuori rosa!». Perché non si è capito, e una giustificazione all'operato di Vaselli non si è riusciti a trovare.

Senza dubbio è un nuovo episodio che dimostra l'immaturità del conte a fare il dirigente di una grande società, perché non ci si sostituisce all'allenatore nel dare giudizi tecnici e non si preannunciano provvedimenti disciplinari negli spogliatoi, al termine di una drammatica e sfortunata partita che del resto ha dimostrato la debolezza intrinseca, collettiva, di una compagine e non singole deficienze.

Ma Vaselli è in polemica con Raynor, con Tessarolo e con i loro amici. Forse in ciò bisognerà ricercare la soluzione di questo provvedimento, che forse non andrà mai in vigore. Almeno così è da augurarsi.

Milan-Lazio 4-2

senza di Burini, di Vivolo e di Lofgren, infatti, non per i loro atti di bravura, ma perchè i loro errori erano così grossolani ed evidenti che era impossibile non rimarcarli. Il vecchio Hansen, che corre con passo asmatico e faticoso, ha dato ancora qualche zampata, quasi per farci sapere che nonostante gli anni ha ancora qualche cosa da dire. La sua rete è stata un capolavoro di tempestività e di precisione; ma non bastano alcuni palleggi felici e alcuni tratti di classe per meritare la sufficenza. Meglio il giovane Fontana, acerbo, titubante, che sette volte su dieci non capisce al volo le idee di Schiaffino o di Liedholm, ma che si dà da fare, che si impegna e regge allo sfirzo di tutti e due i tempi, che non un veterano sfiancato il quale solo a tratti ha un guizzo.

Da queste brevi note risulta evidente che la Lazio è stata battuta (e le reti del Milan potevano anche essere cinque o sei) perchè la sua prima linea non è praticamente esistita. La mediana e la difesa, oltre ad accollarsi la fatica di servire l'attacco, hanno così dovuto subire la lunga anche se sconclusionata pressione dei milanisti. Fuin, Sentimenti, Sassi, Antonazzi e anche Giovannini non si sono risparmiati ma hanno dovuto cedere al numero e alla classe degli avversari, non di molto superiore, per la verità, alla loro.

* * *

Al principio della partita piove a dirotto e la folla, intenta a cercare riparo sotto gli ombrelli e sotto le volte degli sfiatatoi, quasi non segue il gioco. Il Milan si lancia con energia all'attacco della porta del vecchio Zibetti e triangola rapidamente per linee diagonali, ponendo immediatamente in difficoltà Giovannini, che non è mai stato un maestro nell'arte della posizione. Alla terza ondata il Milan segna la prima rete: Soerensen, che gioca leggermente arretrato, avanza con la palla, oltrepassa la metà campo e poi, con un passaggio teso, precisissimo, imbecca Schiaffino, il quale con una finta di corpo appena accennata sbilancia Fuin e porge a Vicariotto che ha bruciato Giovannini con un breve scatto. Il ragazzo pare non sappia che fare della palla, lo vediamo tentennare per un attimo; poi si decide e dà a Frignani che, sopraggiunto di gran carriera, schiaccia la palla nel sacco con un secco tocco di piatto.

Il Milan, che da mesi non segna con tanta disinvoltura, si meraviglia della prodezza e va in *trance* per una ventina di minuti, durante i quali si giuochicchia a metà campo. In questo periodo Hansen mette in mostra uno dei suoi gioielli colpendo la sfera di testa e facendola sibilare a due dita dal montante destro. Al 15' Vivolo viene atterrato sulla linea di fondo da Pedroni senza che l'arbitro intervenga, e il pubblico fischia.

Verso il 30' il Milan si ridesta e va di nuovo all'attacco con rapide flondate in profondità. Soerensen sbaglia la rete da due metri a porta vuota; poi al 33' Bergamaschi impegna Zibetti con una cannonata da trenta metri. Quattro minuti dopo Zibetti si scontra con Sassi e si produce una larga escoriazione al viso.

Verso lo scadere del tempo la partita ha un bagliore: al 44' Burini, che sino a questo momento ha dormito facendosi gridare «Amico di Panciroli» dai tifosi più accesi, manda al centro una palla perfetta su cui si precipita Hansen che di testa la infila in porta facendole sfiorare il montante sinistro: una rete magnifica, che tutti applaudono. Un minuto dopo il Milan ritorna in vantaggio Il solito Schiaffino, ricevuta la palla davanti alla porta, inganna con una finta tre avversari e tocca diagonalmente a Soerensen che sta a tre metri dalla porta. Sulla sfera arriva prima Sentimenti V, che però sbaglia il cuoio e lo manda in rete. Inutilmente il terzino tenterà poi di salvare calciando via la sfera dalla rete: oramai il pallone aveva oltrepassato la linea bianca.

Nella ripresa il Milan ritorna a premere contro Zibetti. Ma proprio mentre sta vieppiù stringendosi il cerchio rossonero attorno alla porta laziale, ecco il pareggio. Siamo all'11': Burini, momentaneamente in difesa, raccoglie un rimpallo e rimanda alto e lungo: la palla arriva a Bredesen in netto fuori giuoco, il biondo fila verso porta e, giunto a pochi metri da Buffon, con gran calma gli alza la sfera sul capo e la mette in rete. Il Milan protesta con l'arbitro e il guardalinee che aveva sbandierato, ma il signor Jonni, che era assai distante dal punto in cui Bredesen ha ricevuto la palla, è convinto che il norvegese sia scattato dopo la sfera e concede la rete.

I rossoneri reagiscono scatenendosi all'attacco con incredibile forza e rapidità. La Lazio arretra, si disorienta si disunisce: è il momento più drammatico della partita. Il Milan in questi minuti è veramente squadra degna dello scudetto. Batti e ribatti la Lazio crolla. Al 22', dopo una perfetta triangolazione, Liedholm (ieri in gran forma: attento e sempre intelligente nello smistare la palla) passa a Fontana il quale dà a Soerensen che porge a Schiaffino, che inganna ancora una volta Fuin e allunga a Vicariotto, smarcatosi da Giovannini. Secondo noi Vicariotto era in fuorigiuoco; ad ogni modo il centroavanti, da circa sei metri, mette in rete.

Sul 3-2 la partita praticamente finisce. Per venti minuti il Milan tiene banco. Al 39' Fontana colpisce la traversa Al 43' Soerensen su calcio di punizione segna la quarta rete con un tiro da trenta metri rasoterra che, sfiorando la barriera laziale, si infila in porta battendo alla radice del montante destro. E' finita.

MILAN-*LAZIO 4-2: John Hansen (fuori quadro) segna di testa il primo goal biancoazzurro

Le altre partite di Serie A

Bologna-Atalanta 1-0

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Lenuzza, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Greco, Ballacci; Jensen, Randon; Valentinuzzi, Garcia, Cappello, Pozzan, Cervellati.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETE: Nel secondo tempo, al 30', Cervellati.

BERGAMO, 8. — Iniziatasi abbastanza veloce, la partita ha offerto nel primo tempo spunti di bel gioco e non poche emozioni.

Al 17', Bassetto fugge molto bene su allungo di Rasmussen e tira fortissimo, ma un poco a lato. Al 22' Angeleri ferma la palla in area compiendo un errore di valutazione e l'arbitro assegna un calcio di rigore agli ospiti: batte Ballacci con un tiro micidiale, ma Galbiati lo intuisce e lo devia di pugno Questo episodio, è il più saliente, dopo la rete bolognese, la quale giunge soltanto al 39' del secondo tempo su passaggio di Cappello: l'ala bolognese scarta Cattozzo e segna mentre Galbiati gli sta correndo incontro.

Juventus-Spal 3-1

JUVENTUS: Viola, Travia, Ferrario, Manente Turchi, Montico Muccinelli, Colombo, Boniperti Gimona, Praest.

SPAL: Persico, Boldi, Ferrario, Lucchi, Fermi, Morin, Busnelli, Olivieri, Genovesi, Broccini, Rossi.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Nel primo tempo al 22' Manente, al 24' Praest; nella ripresa al 9' Olivieri, al 33' Manente.

TORINO, 8. — Pur senza brillare per impegno, la Juventus ha ottenuto una facile vittoria

Dopo un inizio lento gli juventini, stimolati da una pericolosa traversa di Morin al 20', che è stata immediatamente equilibrata da un palo di Praest al 22', si sono portati in vantaggio. Non è stata un'azione manovrata, ma il merito del goal è tutto del terzino Manente il quale, avuta la palla, è avanzato prima lentamente come se stesse scegliendo qualche compagno smarcato cui passaria, poi ha avuto uno scatto a sorpresa e da 25 metri ha scoccato un secco tiro che si è infilato in rete alla sinistra dell'esterrefatto Persico. Due minuti dopo la Juventus ha bissato questa volta con una bella azione partita da Manente, continuata da Praest, perfezionata da Muccinelli che ha superato Boldi per passare poi ancora indietro a Praest il quale non ha avuto difficoltà a segnare.

La Spal iniziava la ripresa con una certa decisione e al 9' Ferrario si lasciava battere in velocità da Genovesio, che passava ad Olivieri che libero, segnava. Al 33', il terzo goal della Juventus, ma ancora una volta a segnarlo non era un attaccante ma il terzino Ma-

Catania-Torino 2-1

CATANIA: Bardelli; Pirola, Santamaria, Bravetti; Hansen, Fusco; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Spikofski, Bassetti.

TORINO: Lovati; Molino, Grava, Cuscela; Bearzot, Sentimenti III; Antoniotti, Buhtz, Novelli, Bacci, Bertoloni.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

RETI: Ghiandi al 34' e al 40' del primo tempo; Bacci al 22'

CATANIA, 8. — Una doppietta di Ghiandi nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo ha piegato il Torino ed è bastata al Catania per aggiudicarsi i preziosi due punti in palio, che le consentono di migliorare almeno un po' la sua magra situazione di classifica. Il Catania, che ha palesato oggi una straordinaria vitalità, ha avuto in Bassetti e Karl Hansen i suoi uomini migliori. Ma non va dimenticato che Ghiandi ha il grande merito di aver messo a segno ambedue i palloni che hanno siglato il successo della sua squadra, anche se la prima marcatura (al 34' del primo tempo) è apparsa più merito del «piccolo» Bassetti che dell'ex comasco Sei minuti più tardi era ancora Ghiandi che, con una mezza rovesciata sorprendeva Lovati, gettatosi fuori tempo sull'insidioso pallone che si insaccava a fil di erba.

Andato al riposo con due goal di vantaggio, il Catania nella ripresa avrebbe avuto modo di raddoppiare almeno la marcatura, se non fosse stato per la precipitazione dei suoi attaccanti nelle fasi conclusive e per la non concessione di un evidentissimo rigore da parte dell'arbitro Bernardi (per il resto ottimo). Era invece il Torino che, al 22', riusciva ad accorciare la distanza con Bacci, che riprendeva una respinta di Bardelli su violento tiro di Buhtz e staffilava imparabilmente in rete. Sino al termine era un *serrate* torinese alla ricerca del pareggio, anche se il Catania non ha desistito affatto dal farsi di tanto in tanto pericoloso sotto la porta degli ospiti.

Sampdoria-Novara 6-2

NOVARA: Corghi, Pombia, De Togni, Fecchi, De Giovanni, Balra, Arce, Eldefiai, Seratoni, Formentin, Piccioni.

SAMPDORIA: Pin, Farina, Arcstinelli, Mari, Bernasconi, Chiappin, Conti, Ronzon, Tortul, Resa, Baldini.

Arbitro: **Campanati di Milano.**

Reti: **primo tempo, al 2' Tortul, al 9' Baldini, all'11' Ronzon, al 23' Baldini (rigore); ripresa: al 6' Ronzon, al 10' Arce, al 30' Tortul, al 43' Piccioni.**

GENOVA, 8. — Ficcata di goal oggi a «Marassi» dove la Samp ha battuto il Novara per 6-2 La prima rete è venuta al 2' di gioco ad opera di Tortul che, ingannato Corghi con una bella finta, spedita di precisione nel sacco novarese. Poi al 9' segnava Baldini, all'11' Ronzon, al 28' ancora Baldini, questa volta su calcio di rigore per una fallo di Corghi che per salvare la sua rete, tratteneva Conti per una gamba.

Il fischio del riposo trova così i locali in vantaggio per 4-0 Nella ripresa segnavano ancora Ronzon al 6', Arce al 10', Tortul al 30' e Piccioni al 43'.

LA TOURNEE MAGIARA IN SCANDINAVIA

Ungheria - Norvegia 5-0

I goal segnati da Palotas e Toth nel p.t. e da Puskas, Palotas e Scimcsak nella ripresa - Mercoledì gli ungheresi incontreranno a Stoccolma la Svezia

Una spettacolosa rovesciata di Puskas

OSLO, 8 — La nazionale di calcio ungherese ha oggi battuto allo stadio Ullevaal di Oslo la Norvegia per 5-0. Primo tempo 2-0.

Guidati dal capitano Puskas, i magiari hanno costantemente premuto sulla porta avversaria costringendo i padroni di casa a salvarsi otto volte in calcio d'angolo.

Nel primo tempo i norvegesi sono riusciti a portare a compimento alcune buone azioni sotto la porta avversaria ma la difesa magiara è sempre riuscita a sventare qualsiasi minaccia diretta alla propria rete. Nel primo tempo le reti sono state realizzate al 6' da Palotas ed al 33' da Toth.

Nella ripresa i norvegesi hanno perduto un'ottima occasione di segnare quando il terzino sinistro Boye Karlsen ha calciato una punizione quasi dal limite. Gli altri tre gol ungheresi sono stati realizzati al 5' al 10' ed al 29' rispettivamente da Puskas, Palotas e da Scimcsak.

Ha arbitrato il danese Leo Helge. Spettatori 25 mila. Mercoledì l'Ungheria si incontra a Stoccolma con la Svezia.